

«La filiera del latte va difesa Iva ridotta, sgravi a chi investe»

Calzolari (Granarolo): sostegni al reddito delle famiglie, i prezzi saliranno

L'intervista

di **Isidoro Trovato**

Il latte è certamente uno degli alimenti più penalizzati dall'incredibile sequela di eventi negativi registrati in questo terribile 2022. Dall'aumento dell'energia, allo scarso approvvigionamento del mais, dalla siccità al proibitivo costo del gasolio per macchinari agricoli sono davvero tanti i fattori che hanno fatto scattare l'allarme su tutta la filiera lattiero casearia italiana. «Stiamo vivendo un'annata complicatissima ma la prossima rischia di essere peggiore - avverte Gianpiero Calzolari, presidente di Granarolo - quest'anno l'economia di guerra ha danneggiato la fornitura di mais, fondamentale per i mangimi delle mandrie. In Italia il mais proveniente dall'Ucraina copre circa il 20% del fabbisogno ma il venir meno di quel mercato ha saturato i rifornimenti. L'intera Europa è in coda per il mais dell'Ungheria che quindi lo sta razionando. Per quest'anno non avremo grossi contraccolpi in tal senso anche perché abbiamo riserve: gli aumenti sono stati forti ma abbiamo potuto attuare una politica di contenimento dei costi. L'anno prossimo però porterebbe rivelarsi più problematico».

Proprio sul raccolto del 2023 si addensa un certo pessimismo legato alle previsioni di forte siccità che finirà, fa-

Le previsioni

Si produrrà meno latte, nel 2023 il raccolto per i mangimi sarà ridotto di un ulteriore 20%

talmente, per incidere anche sulla produzione di latte. «A livello europeo - conferma il presidente di Granarolo - si stanno riducendo le mandrie nei paesi di maggior produzione lattiero casearia quindi si produrrà meno latte in previsione di un 2023 in cui il raccolto per i mangimi vedrà un'ulteriore riduzione di circa il 20%».

È ovvio che un calo della produzione di latte produrrà un aumento del costo che non potrà più essere contenuto. «Lo scenario più prevedibile è quello di un aumento del prezzo al consumo - ammette Calzolari - mentre la grande distribuzione organizzata sembra ancora voler correre verso il taglio dei prezzi e le promozioni: una scelta che potrebbe provocare chiusure fallimenti tra allevatori e piccole imprese della filiera. Bisogna prendere consapevolezza che gli aumenti sono indispensabili, seppur contenuti. Nel settore alimentare non si può sostenere solo una politica di taglio prezzi, bisogna tenere in considerazione la qualità e la sicurezza della filiera».

Esistono strategie auspicabili di compensazione? «Ce ne sono diverse - afferma Calzolari - a cominciare dall'azzeramento dell'Iva per aiutare le famiglie senza penalizzare le imprese. In generale, servono misure più incisive per aiutare il reddito delle famiglie più in difficoltà. Le azien-

Le misure

Azzerare l'Iva per aiutare le famiglie senza penalizzare le imprese. Servono misure incisive

de della nostra filiera non vengono considerate come grandi consumatrici di energia ma se avessimo degli sgravi, il risparmio potrebbe permetterci di alleviare l'aumento dei costi dei mangimi. Sarebbero efficaci anche degli sgravi fiscali per le imprese che investono in azienda. Le strade possibili sono tante ma occorre agire».

Peccato però che la crisi di governo e il ritorno alle urne rappresenti un freno per qualsiasi politica attiva e di lunga durata.

«Lo dico senza colorazioni politiche - avverte il presidente di Granarolo - ma in un momento delicato e complesso come quello attuale per tante imprese di questo paese, la notizia di elezioni anticipate ha peggiorato il nostro stato d'animo. La scelta di andare alle urne non motivata da ragioni che riguardano il bene del paese ci ha lasciato sconcertati e sgomenti. Speriamo soltanto che il nuovo governo possa diventare operativo in fretta e affrontare le emergenze del paese che non possono più attendere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente Gianpiero Calzolari



Superficie 28 %